

Il presente contributo racconta la mostra “In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio” tenutasi a Sesto tra il 6 agosto e 23 settembre 2022. Ripercorrendo gli aspetti salienti dell’operazione progettuale, il saggio spiega come la mostra si sia proposta di raccontare la stratificata e dissonante complessità dell’iconico paesaggio delle Dolomiti pusteresi emersa nel corso delle ricerche dell’omonimo progetto di ricerca “Scritto nel paesaggio” attraverso la scelta dello spazio e dei dispositivi espositivi e narrativi.

Mostrare i paesaggi di guerra

In die Landschaft
eingeschrieben /
Scritto nel paesaggio

Elisabetta Rattalino

Part of
Kofler Engl, W. & Piccarolo, G. (Eds.). (2024). *Written in the Landscape*. bu.press.
<https://doi.org/10.13124/9788860461995>



Except where otherwise noted, this work is licensed under a Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License.

DE Der Beitrag thematisiert die Ausstellung „In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio“, die vom 06. 08. bis 23. 09. 2022 in Sexten stattfand. Nach einem Rückblick auf die wichtigsten Aspekte des Projekts wird erläutert, wie in der Ausstellung die vielschichtige und dissonante Komplexität der ikonischen Landschaft der Pustertaler Dolomiten, die sich im Zuge des gleichnamigen Forschungsprojekts „In die Landschaft eingeschrieben“ offenbart hat, durch die Wahl des Raumes sowie der Ausstellungs- und Erzählmittel abgebildet wurde.

EN The chapter discusses the exhibition “In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio”, which took place from 6 August to 23 September 2022 in Sesto/Sexten. Retracing its key features, the contribution illustrates how the exhibition presented the multi-layered and dissonant complexity of the iconic landscape of the Dolomites of Val Pusteria uncovered by the research project “Written in the Landscape” through the choice of location, display and narrative strategies.



1 Ingresso della mostra "In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio", Sesto, 6 agosto - 23 settembre 2022.
© 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.

Il fantasma della storia, a volte, sopravvive nei luoghi che hanno ospitato eventi che ne hanno cambiato il corso. Si manifesta in tracce materiali e immateriali che difficilmente possono essere cancellate. La mostra "In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio" – tenutasi a Sesto, in Val Pusteria, tra l'agosto e il settembre del 2022 – si è proposta di restituire la complessa e dissonante stratificazione culturale lasciata dalla Prima guerra mondiale sull'Altopiano delle Tre Cime, nelle Dolomiti di Sesto, un'area montana oggi prevalentemente percepita come patrimonio naturale dell'UNESCO e in quanto regione turistica. Lo ha fatto rendendo fruibili una selezione significativa di documenti, dati e memorie reperiti nell'ambito del progetto di ricerca "Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima guerra mondiale nelle Dolomiti di Sesto", che ha documentato le tracce materiali lasciate dal "cantiere della grande guerra" sull'Altopiano e negli archivi, ma anche quelle immateriali depositate nelle memorie della comunità locale di Sesto, avvalendosi di diversi approcci disciplinari. Fondamentale è stata la ricerca storico-archivistica svolta in Austria e in Italia, rispettivamente, dalla storica Sabine Viktoria Kofler e dall'archeologo Gianluca Fondriest. Grazie alla collaborazione con la società Arc-Team e, specialmente, con l'archeologo Rupert Gietl, si sono documentati i reperti della guerra rinvenuti in alta montagna adottando i più moderni strumenti a disposizione dell'archeologia del conflitto. Per recuperare il paesaggio della memoria che ancora permane nelle e nei discendenti delle e degli abitanti del paese al tempo della guerra, il sociologo Thomas Benedikter ha invece dialogato con la comunità di Sesto facendo ricorso ad un approccio sociologico.

Grazie al lavoro curatoriale svolto da chi scrive insieme alla responsabile del progetto, la storica dell'arte Waltraud Kofler Engl, la mostra "In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio" ha intrecciato i detti filoni di ricer-

ca, sottoponendoli all'attenzione della comunità locale e dei turisti estivi della zona. Il progetto espositivo è stato realizzato in collaborazione con la designer Claudia Polizzi e il suo studio e con le Officine della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Fondamento teorico dell'intera operazione progettuale è stata l'idea che una mostra sia un potente strumento di comunicazione e diffusione di contenuti, capace di restituire sia l'indagine analitica di temi specifici sia di svelare percorsi intersezionali da essi emergenti attraverso l'attivazione dello spazio fisico dedicato e dei materiali esposti. In questo testo si analizzano brevemente gli snodi principali del progetto curatoriale. Raccontare le ragioni che hanno mosso la scelta del luogo, l'articolazione tematica e la distribuzione spaziale, il trattamento dei materiali esposti e gli interventi di giovani artisti, chiarisce il modo in cui il gruppo curatoriale ha declinato il legame tra contenuto, forma e finalità della mostra.

La stazione a valle di una funivia dismessa

"In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio" grazie alla 3 Zinnen SPA è stata ospitata nella stazione a valle dell'ex funivia Monte Elmo, situata appena fuori dal centro storico dell'abitato di Sesto. Si tratta di un edificio a due piani inaugurato nel 1981 e dismesso come funivia nel 2020 perché insufficiente a soddisfare le crescenti esigenze del turismo sciistico¹. La scelta dello spazio espositivo non è stata dettata dal particolare pregio di quest'architettura funzionale e di matrice brutalista, ma dalla coerenza tra le finalità della mostra e l'originaria funzione di infrastruttura turistica dell'edificio. Recenti ricostruzioni storiche suggeriscono che l'infrastrutturazione avvenuta contestualmente al primo conflitto mondiale abbia gettato le basi del "modernismo alpino" e del turismo di massa che ha investito le Alpi dal dopoguerra ad oggi (De Rossi, 2016)². Decidere di allestire una mostra dedicata alle tracce del primo conflitto mondiale in una funivia dismessa suggerisce la relazione dimenticata, e forse rimossa, tra turismo e guerra. Non soltanto. L'edificio è tutt'ora occupato dalle casse per l'acquisto dei biglietti per i nuovi impianti di risalita della zona. Questa prossimità con i flussi di visitatori ha consentito di rivolgere un silenzioso invito ai numerosissimi turisti stagionali a dotarsi di una chiave di lettura storico-critica per poter apprezzare con maggior consapevolezza questo paesaggio dolomitico e la sua complessa stratificazione storica.

Dalla ricerca alla mostra nello spazio

Riflettendo i diversi approcci disciplinari della ricerca, "In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio" ha esposto materiali molto eterogenei in termini di media e provenienza geografica. Accanto alle riproduzioni di documenti e fotografie storiche rinvenute dalla storica Sabine Kofler in archivi austriaci o dell'Alto Adige, sono state presentate quelle dei materiali rinvenuti dagli archeologi in archivi trentini e romani. I ritrovamenti d'archivio sono stati accompagnati da una ristretta selezione dei numerosissimi scatti (oltre 10.000) realizzati nell'estate del 2021 in occasione della campagna di documentazione archeologica. Sono stati inoltre presentati due film: un breve ma spettacolare documentario dei luoghi, delle fasi e degli strumenti della ricerca archeologica, curato dagli archeologi del conflitto Rupert Gietl e Gianluca Fondriest; e "Voci di memoria - La Prima guerra mondiale a Sesto", un film curato da Waltraud Kofler Engl con la regia di Rudi Kaneider e realizzato grazie alle ricerche di Tho-



2 Ingresso dell'ex-funivia Monte Elmo, poi diventata l'entrata alla mostra, marzo 2022. © 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.

mas Benedikter. Questo documentario raccoglie ricordi individuali e collettivi del periodo bellico delle famiglie sestesi e dei loro discendenti.

Se la varietà dei materiali in mostra risultava dai molteplici approcci disciplinari integrati dal progetto di ricerca, il progetto curatoriale è stato un primo momento di reale e fattivo raccordo delle indagini individuali, grazie al quale si sono potute sviluppare una serie di ricostruzioni e narrazioni interdisciplinari e condivise. Il lavoro curatoriale è iniziato organizzando gli ingenti materiali d'archivio in raggruppamenti tematici. Accostando documenti e fotografie, si sono costruite delle costellazioni narrative multimediali capaci di svelare nuovi frammenti di storia del territorio, sia con una declinazione tematica (per esempio, ponendo l'attenzione sugli insediamenti in altura di entrambi gli eserciti) che geografica (per esempio, rivisitando le vicende belliche sul Monte Paterno). Si è contestualmente operata una necessaria selezione dei materiali di ricerca, scegliendo di includere in mostra i materiali più innovativi dal punto di vista scientifico, ma prestando anche attenzione alla loro efficacia comunicativa e al valore estetico-visivo dei documenti.

Questo processo ha condotto alla selezione finale dei materiali per il progetto espositivo. Il *corpus* documentario è stato organizzato in tre sezioni, suddivise in altrettante sottosezioni, ed esposto sui due piani dell'edificio dell'ex-funivia. Al piano superiore, con vista sulle montagne circostanti, erano visibili i

1 <https://www.trecime.com/it/storie/dire-addio.html>, ultimo accesso 20 ottobre 2023.
2 Si veda anche: <https://museodellaguerra.it/2021/>

[connessioni-montane-viaggio-dalla-guerra-al-turismo-12149/](https://www.trecime.com/it/storie/dire-addio.html), ultimo accesso 20 ottobre 2023.



3 Vista del primo piano della mostra, con le sezioni "Infrastrutture di combattimento e di difesa" e "Inverno tra le Tre Cime". © 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.



4 Vista del piano interrato con postazione allestita in mostra per la visione del documentario "Voci di memoria - La Prima guerra mondiale a Sesto". © 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.

materiali riferiti al tema delle infrastrutture. Questa sezione, intitolata “Infrastrutture belliche”, era a sua volta divisa in “Infrastrutture abitative”, “Infrastrutture della comunicazione” e “Infrastrutture per difendersi e combattere”. Sullo stesso piano dell’edificio, era possibile visitare la sezione “Due fronti”, dedicata al rapporto di ciascun esercito con l’inverno, le malattie, la morte e gli avversari. Al piano inferiore – anche con l’intento di voler suggerire spazialmente una discesa nella dimensione memoriale – si poteva visitare la sezione “Heimatfront a Sesto: distruzione, emigrazione e ricostruzione”, dedicata alla guerra a Sesto e alle vicende delle sue e dei suoi abitanti.

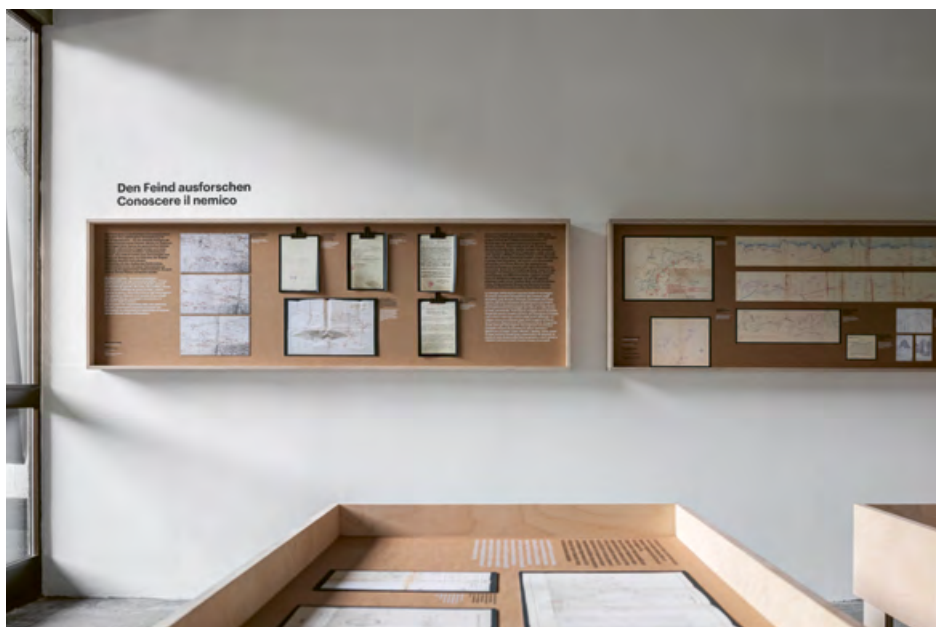
Le riproduzioni

Il luogo scelto per la mostra, per ovvie ragioni non attrezzato per far fronte alla conservazione di reperti storici, ha dettato un elemento fondamentale del progetto espositivo: l’utilizzo di riproduzioni. Per avvicinare il pubblico ai contenuti della ricerca, “In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio” non si è avvalsa dell’aura che avvolge i documenti storici nella loro originalità e unicità, ma delle possibilità espressive e delle libertà espositive offerte dalla loro riproducibilità.

La mostra ha adottato un allestimento disegnato appositamente per lo spazio dell’ex-funivia: un sistema modulare di cornici in legno di betulla facilmente assemblabili in teche sia orizzontali sia verticali utilizzando pannelli di cartone avana come superficie espositiva. Le riproduzioni dei materiali selezionati sono state esposte direttamente sui piani di cartone utilizzati come superficie principale dei moduli, senza l’uso di teche o vetrine protettive. Questa soluzione ha consentito alle visitatrici e ai visitatori di confrontarsi con i documenti in modo diretto, da molto vicino e – perché no – anche toccandoli, come nel caso di relazioni militari costituite di più pagine, qui presentate come faldoni sfogliabili.

I documenti sono stati poi accompagnati da un apparato testuale bilingue: si è utilizzata una font semplice e senza grazie (“Graphik”, disegnata da Christian Schwartz e distribuita dalla fonderia Commercial Type) per entrambe le lingue, differenziandole però nel colore (nero per il tedesco e bianco per l’italiano) per garantire una maggiore leggibilità dei contenuti. Ciascuna delle tre sezioni della mostra è stata introdotta da un testo di cornice storico-teorica. I testi delle sottosezioni e le didascalie sono stati invece stampati direttamente sulla superficie avana dei moduli per offrire informazioni discorsive e dettagliate in prossimità dei singoli reperti.

Inoltre, si sono adottati supporti di stampa di diverso spessore e consistenza per rendere immediatamente visibile e tangibile la diversa tipologia dei materiali esposti. Le fotografie di archivio sono state riprodotte su un multistrato di cinque millimetri di spessore, i documenti a più pagine sono stati stampati su carta usomano come faldoni consultabili e da sfogliare; le mappe, le infografiche e i disegni di paesaggio su dei cartoncini neri di circa tre millimetri di spessore. Gli scatti della ricerca archeologica del 2021 sono stati invece riprodotti su di un multistrato con un centimetro di spessore: rialzati rispetto alla superficie piana dei moduli, documentavano gli elementi del paesaggio più vicini al tempo presente della mostra. Così facendo, “In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio” ha ricostruito nell’ex-funivia Monte Elmo una stratigrafia di documenti e memorie del territorio dell’Altopiano delle Tre Cime e di Sesto.



5 Vista della sottosezione “Conoscere il nemico”. Si notino le diverse tipologie di trattamento dei materiali esposti. © 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.



6 Vista della sottosezione “Infrastrutture di trasporto e comunicazione”. Si notino le diverse tipologie di trattamento dei materiali esposti. © 2022, Valentina Casalini. Riproduzione autorizzata.

Gli interventi artistici

Sviluppando un'idea del teorico dell'arte e curatore Stephan Schmidt-Wulffen, il percorso espositivo scientifico-documentario della mostra è stato integrato con alcuni interventi artistici. Sono numerosi gli studiosi che negli ultimi anni hanno sottolineato una crescente centralità della ricerca storica nella pratica artistica a partire dagli anni ottanta sino ad oggi (Foster, 2004; Bourriaud, 2002; Godfrey, 2007). Per molti di questi artisti (si pensi, ad esempio, a Jeremy Deller, Rossella Biscotti o Alessandra Ferrini), occuparsi del passato significa rimettere in gioco le connessioni tra i singoli eventi, riconsiderare le relazioni di potere tra i diversi soggetti della storia e riattivare il rapporto tra passato e presente. Le loro opere invitano il pubblico a fare altrettanto. Per "In die Landschaft eingeschrieben/Scritto nel paesaggio" abbiamo invitato studentesse e studenti della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano ad intervenire nel percorso espositivo, in dialogo con i temi e i materiali della mostra. Andando oltre le narrazioni documentarie proposte, i loro interventi artistici ci avvicinano agli aspetti più intimamente umani, dolorosamente universali e sempre contemporanei della guerra.



9 Delilah Friedman, *(un)ruhestätte*, 2022. © 2022, Delilah Friedman. Riproduzione autorizzata.

Al piano superiore e in dialogo con la documentazione relativa alle tombe e ai cimiteri di guerra della Sezione "Due fronti", il lavoro di Delilah Friedman, *(un) ruhestätte* (2022), affronta il tema del rapporto tra paesaggio e memorializzazione. Il lavoro consisteva di cinque mucchi di pigmenti colorati, realizzati macinando pietre, terra e legno raccolti in aree adibite a cimitero per i caduti della Prima guerra mondiale nei dintorni di Sesto, ma smantellati tra le due guerre per ragioni ideologiche. Così come in questi luoghi i corpi dei soldati non hanno potuto trovare pace, così queste polveri non "possono aver quiete" nello spazio espositivo, perché continuamente movimentate dal passaggio delle visitatrici e dei visitatori. Sulla terrazza dello stesso piano, in affaccio sulle montagne, le visitatrici e i visita-

tori potevano sedersi e indossare un paio di cuffie, ovvero il dispositivo predisposto per fruire l'installazione sonora di Adriana Ghimp, intitolata *War_sounds_22.wav* (2022). La traccia audio raccoglieva e mixava suoni di esplosioni e sparatorie registrati in Ucraina nel periodo febbraio-giugno 2022 e proiettava la tensione della guerra odierna sui paesaggi che l'avevano esperita più di un secolo fa attivando un corto circuito temporale, sonoro ed emozionale.



10 Adriana Ghimp, *War_sounds_22.wav*, 2022.
Foto: Elisabetta Rattalino, 2022.

Al piano inferiore, il pubblico poteva confrontarsi con *Tutto quel giorno fu una dispersione per nascondere la roba negli avvolti* (2022) di Chiara Cortellini. Leggendo il diario del 1915 di una rifugiata di Vermiglio, in provincia di Trento, l'artista è rimasta colpita dal drammatico giorno in cui le famiglie dovettero lasciare il loro villaggio per sfuggire all'avanzata dell'esercito austro-ungarico. Tutte le famiglie trascorsero quel giorno avvolgendo in "avvolti" ciò che avrebbero di lì a poco lasciato per fuggire. Si trattava di un gesto disperato e insensato di cura verso la propria casa. La fotografia, appoggiata al muro invece di essere appesa, rappresentava una sedia avvolta in un lenzuolo ritratta in scala 1:1. Riconoscendo la propria immagine nel vetro della fotografia, i visitatori e le visitatrici potevano riconoscersi nei panni dei profughi, preoccupati di salvare una vita che non tornerà più. Sempre al piano inferiore, si trovava il lavoro di Jana Friedrichsen e Solveigh Artschwager, *Souvenir von Sexten/Souvenir da Sesto* (2022). Riproducendo in una miniatura 3D il trasporto della bara dell'eroe di guerra Sepp Innerkofler e le rovine di una costruzione bellica nella forma di un tipico gadget turistico, l'opera metteva in discussione le pratiche di mercificazione del patrimonio della Prima guerra mondiale a Sesto ed esortava a prestare attenzione alle modalità con cui decidiamo di conservare e divulgare la memoria del conflitto.

Bibliografia

- Bourriaud, Nicolas (2002). *Post-production. Come l'arte riprogramma il mondo*. Milano: Postmedia.
- De Rossi, Antonio (2016). *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*. Roma: Donzelli.
- Foster, Hal (2004). An Archival Impulse. *October*, 110, 3-22.
- Godfrey, Mark (2007). *The Artist as Historian*. *October*, 120 (Spring), 140-172.